



Lo JUGENDAMT SUL BANCO DEGLI ACCUSATI

Caso Balbo contro il tristemente famoso JUGENDAMT della città di Münster

giovedì 2 aprile, alle ore 10:00
Tribunale amministrativo di Münster

Per una volta si terrà un processo contro lo JUGENDAMT senza che prima sia dovuto **morire** un **bambino**. Per una volta non si tratterà di trovare il capro espiatorio, ma di dimostrare i metodi sleali e disonesti di questa istituzione. Una buona occasione per capire come e perché è così difficile opporsi a questa istituzione che minaccia la famiglia, i bambini e la costruzione dell'Europa negli stessi termini in cui era stata concepita.

La grande maggioranza dei tedeschi non conosce né l'origine, né la funzione, dell'istituzione **politica** JUGENDAMT che opera oggi con strutture, secondo principi e con un obiettivo identici a quelli attuati dai nazional-socialisti (tranne la purezza della razza). Dispone di poteri di **polizia** e di **giustizia** negli affari familiari, ma evade il controllo democratico e giudiziario. Dissimula le sue attività in una nebulosa di organizzazioni, falsamente dichiarate come non a scopo di lucro (e.V.), alle quali si è aggiunta – unico fatto nuovo – **un'armata di pseudo-psicologi**, la cui missione primaria è quella di "medicalizzare" le decisioni, renderle difficilmente contestabili per la **sola via legale** e quindi sfuggire dall'obiettivo reale.

Se l'istituzione JUGENDAMT è il **più grande commercio di bambini** al mondo, è anche il **più grande tabù della Germania** moderna. Vero monolito dell'era nazional-socialista che ha attraversato senza pericolo tutte le democrazie europee, questa istituzione è motivo di fierezza per i Tedeschi. I suoi responsabili giuristi-politici si impegnano con tutti i mezzi a smentire questa verità, spesso col diniego e la denigrazione, a volte con intimidazioni e minacce. Quest'organizzazione politica plenipotenziaria è innanzi tutto una formidabile **fonte di finanziamento** occulto.

In questa logica nessuno si meraviglierà, per lo meno non all'estero, del fatto che lo JUGENDAMT gode di **completa impunità**. Chiamare a rispondere il suo personale civilmente e/o penalmente è impossibile, anche quando sono stati commessi **crimini** e **delitti** gravissimi. Menzogne, false accuse, umiliazioni, assillo amministrativo e giudiziario nel corso di numerosi anni sono gli strumenti legali di questa istituzione. Il suo personale è sempre protetto.

Iniziare un procedimento giudiziario contro lo JUGENDAMT serve generalmente solo gli interessi dell'amministrazione. Questo userà il procedimento *amministrativo* per congelare il procedimento *familiare*. L'obiettivo è quello di guadagnare il tempo necessario a creare dei dati di fatto; il bambino sottratto dallo JUGENDAMT non tornerà più dal genitore o dai genitori. I rari casi che – con l'ipocrisia e la codardia ben conosciute dai Tedeschi - hanno portato alla condanna di un capro espiatorio, sono stati sfruttati senza ritegno dal Governo per stringere ancora di più la morsa amministrativa intorno ai bambini, con l'aiuto di una stampa nazionale della quale Goebbels avrebbe invidiato il colore.

Affrontare lo JUGENDAMT, a mezzo stampa o per via giuridica, impone una precauzione elementare: **mettere i propri bambini al sicuro** al di fuori della Germania e dell'Austria che cooperano. Nessuno critica lo JUGENDAMT o la JUGENDWOHLFAHRT senza subire rappresaglie che hanno sempre lo stesso oggetto del ricatto : i bambini.

Il caso portato avanti il Tribunale di Münster è interessante per diverse ragioni:

Innanzitutto riguarda lo JUGENDAMT della città di Münster (Bassa Sassonia) tristemente famoso per il suo incredibile atteggiamento nel caso della famiglia Haase, quando non si è accontentato di togliere, senza altro motivo se non **la vendetta**, sei dei sette bambini, con una **brutalità** ed un'**immoralità** degne della Gestapo, anch'essa tristemente famosa per i suoi metodi. Nonostante una condanna della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo nella primavera del 2004, questo JUGENDAMT rifiuta di restituire i bambini alla famiglia e porta così una delle figlie, Lisa-Marie a suicidarsi nel 2007, all'età di 13 anni, perché tutte le sue speranze di tornare in famiglia erano state annientate dal desiderio di **vendetta** personale di questi insignificanti funzionari.

E la **crudeltà** di questa gente non si ferma qui.

Mandano alla signora Haase la **fattura dei funerali** ai quali non ha assistito, per una figlia che non vive più con lei da anni e per la quale lo JUGENDAMT si è auto-attribuito il diritto di custodia.

La signora Haase, in lacrime davanti alla tomba della figlia, **accusa pubblicamente** lo JUGENDAMT di questa tragedia – è ormai accertato che la responsabilità è del suo personale e dei suoi ausiliari – per questo la trascinano nuovamente in tribunale per cercare di sottrarle nuovamente i due dei sette bambini finalmente tornati a casa. Il CEED ed un piccolo gruppo di genitori lanciano un appello perché sia messa fine a questi metodi ignobili ed inumani, metodi tedeschi del secolo scorso.

Nel 2009, quattro dei bambini Haase continuano ancora ad alimentare il commercio di bambini legale in Germania, in considerazione del fatto che produce 4.000 euro al mese per ogni bambino, quindi circa 200.000 euro all'anno.

Nel caso in questione lo stesso JUGENDAMT di Münster non è riuscito a sottrarre il bambino usando l'effetto sorpresa. Per questo non ha potuto far uso del **ricatto** facente leva sull'**amore del genitore**. Esso consiste nel sottrarre uno o più bambini ad un genitore solo o anche ad una coppia sposata sulla base di un motivo inventato e privo di ogni fondamento (per es. l'appartamento dei genitori è troppo piccolo) per costringerli a sottomettersi alle umiliazioni, sotto permanente minaccia della cancellazione di ulteriori incontri, strettamente controllati, e di non rivedere più il proprio figlio.

I genitori, terrorizzati, non si ribellano, **non parlano**. Solo raramente intraprendono un procedimento amministrativo contro lo JUGENDAMT, anche quando le violazioni dei diritti sono più che evidenti. Temono, a ragione, che il processo serva alle amministrazioni e che essi poi non possano più rivedere i propri figli, misura abituale di rappresaglia delle autorità tedesche. Lo JUGENDAMT è uno **strumento di terrore** a cui non spetta nessun posto in un'Unione Europea.

Coperto dalla sua amministrazione, il funzionario tedesco può disporre a suo piacimento della dignità e dell'onore dei genitori per imporre il « deutsche Ordnung », **l'interesse dello Stato tedesco** nelle famiglie. Il giudice familiare, collaboratore attivo dello JUGENDAMT, non serve che la forma, forse serve a assicurare **una comunità internazionale molto ingenua**.

Intimidazioni e ricatti fanno del funzionario più malevolo, ma più fedele al regime, il più forte ed invece del genitore più libero e mentalmente aperto, il più sottomesso e disciplinato. Questa politica ancestrale **inculcata fin dall'infanzia** ai Tedeschi ne spiega l'atteggiamento, spesso incomprenduto dagli altri europei, nei rapporti che intrattengono nei confronti del potere locale e della comprensione regolamentata dal capo – qui il giurista – in estrema discrepanza nell'interpretazione dei valori morali comuni all'Europa. Essa è propizia alla nascita del nazional-socialismo in Germania. Inoltre, dal momento dell'introduzione del regolamento 2201/2003, questa politica si applica all'insieme delle

giurisdizioni europee, alle altre giurisdizioni dei paesi dell'Unione Europea. Gli europei hanno tirato una riga su duemila anni di storia comune al fianco dei Tedeschi.

Numerosi gruppi di genitori sono toccati da questo flagello tedesco ; il gruppo più numeroso è senza dubbio quello dei genitori, o almeno uno dei genitori, **stranieri** o tedeschi di origine straniera, di prima o seconda generazione. Oggetto del ricatto è trattenere i bambini in Germania, creare le condizioni per allontanarli dall'influenza straniera, ciò che i tedeschi definiscono, usando il doppio senso della parola « **Kinderschutz** », fare in modo che i bambini crescano esclusivamente nella cultura tedesca, ciò che i Tedeschi dissimulano con il termine di « **Kindeswohl** », mettere i bambini sotto il controllo dell'amministrazione tedesca ai fini della loro **germanizzazione**.

Le sole eccezioni a questa regola sono i bambini che presentano seri problemi di salute e che rappresentano una minaccia per l'interesse (economico) tedesco, ciò che i Tedeschi chiamano « **Kindeswohlgefährdung** ». Questi bambini lasciano la Germania senza nessun problema.

Il caso di cui si tratta è interessante perché il dibattito sarà pubblico, cosa del tutto eccezionale. In effetti il Governo tedesco dissimula con acribia i metodi di questa istituzione d'altro secolo alla comunità internazionale, nelle udienze a porte chiuse dei tribunali familiari e nel codice deontologico dell'avvocato tedesco.

Inoltre il **dibattito** sarà condotto **serenamente**. I genitori potranno esprimersi senza **temere** di non **rivedere** più il loro **bambino**, anche criticando i metodi malsani dello JUGENDAMT.

Il caso Balbo è quello di una coppia di **laureati** che hanno un bambino piccolo. Lui sta terminando il dottorato in matematica, lei è laureata in matematica, ricercatrice. Vivono in Germania fino al giorno in cui, in applicazione della nuova politica del **Kinderschutz** tedesco, la politica che persegue **l'appropriazione dei bambini degli altri**, trattenendo così anche i genitori sul posto, per far fronte al **deficit demografico**, lo JUGENDAMT bussa alla porta della coppia. In questo paese "bussare alla porta" significa tentare di penetrare nell'appartamento, anche illegalmente, con la copertura della polizia, poiché lo JUGENDAMT ha tutti i poteri, compreso quello **di infrangere legalmente la Legge** ed il rispetto della vita privata.

Con il **pretesto** di assicurarsi che va tutto bene, che il bebè è stato sottoposto a tutti gli esami medici, sfruttando la **propaganda del Governo** costruita attorno al caso Kevin, lo JUGENDAMT si presenta da loro nel mese di giugno del 2007 su "denuncia" dell'amministrazione del RMI, il Sozialamt.

A quest'ultimo è sfuggito il **controllo** sulla coppia che, esasperata dalle umiliazioni, ha deciso di fare a meno degli aiuti sociali. Ma per i genitori sposati, che abitano insieme, sono entrambi bilingui e ben integrati nella società, i propositi dello JUGENDAMT che vede in loro **una minaccia per il bambino**, e li tratta come **sotto-genitori**, questa è una provocazione. E questi propositi non sono per nulla specifici di questo caso.

I genitori Balbo decidono di reagire, ma ignorano, come quasi tutti i tedeschi che credono nella potente **propaganda** tedesca, che lo JUGENDAMT è un'organizzazione politica, che detiene **tutti i poteri** – compreso quello di farsi gioco delle sentenze della Corte Europea – e che la sua azione trova una giustificazione ben diversa da quella che i responsabili politici e del clero tedesco – principale beneficiario del commercio di bambini – vogliono far credere.

Il signor Baldo ha un genitore **cileno** ed uno **italiano**, ha il passaporto tedesco e quello italiano, la signora Balbo è di nazionalità **egiziana**. Entrambi sono **stranieri** per l'amministrazione tedesca. Il fatto che siano "stranieri" e che non "cooperino", che non si sottomettano – giustamente – agli ordini del funzionario tedesco, fa di loro una **minaccia per l'interesse superiore della Nazione in materia di bambini** (Kindeswohlgefährdung).

Nel momento in cui lo JUGENDAMT si presenta a casa loro, ha una missione ben precisa che qualifica come Kinderschutz : trovare un pretesto fallace per **prendere il bebè**, per evitare che questo lasci un giorno la Germania, e trattenere i genitori, o almeno **la mamma**, sul suolo tedesco. La coppia ignora tutto ciò. La **comunità internazionale** ignora tutto ciò.

La pressione si fa sentire rapidamente. Come sempre in questi casi, si trova un **nuovo pretesto** per aprire un **procedimento giudiziario** : l'ultima visita medica obbligatoria non è stata fatta. Come sempre in questi casi, **l'accusa è falsa**. La visita è stata fatta, ma il pediatra ha messo la crocetta con l'inchiostro verde che non si vede sulla fotocopia ! Sarebbe bastato fare una telefonata per cancellare ogni dubbio. Lo JUGENDAMT cerca solo un **motivo** e ne basta anche uno **privo di senso** per mettere in trappola i genitori in un sistema che non è per nulla indipendente dalla volontà e dal potere politico.

Lo JUGENDAMT usa questo pretesto per esigere dal pediatra la rimozione del segreto professionale medico. I medici tedeschi **cooperano**, si sottomettono, per paura di essere loro stessi vittime di procedimenti amministrativi e rappresaglie. Lo JUGENDAMT ha il potere si esigere che venga **rimosso il segreto professionale medico**.

Nel novembre del 2007 lo JUGENDAMT aumenta la pressione. Il signor Balbo effettua lacune ricerche in Internet e scopre con **stupore** le **atrocità** commesse nella più totale **impunità** dallo JUGENDAMT, sotto lo stretto controllo del potere politico locale. Si mette in contatto con il CEED a Parigi.

La prima domanda è sufficiente a fargli capire : *“C'è in famiglia un qualche legame con l'estero ?”*. Due giorni più tardi, mamma e bambino lasciano il territorio tedesco in **perfetta legalità**.

Durante la prima udienza il cui obiettivo è – anche se non ammesso – di privare i genitori della responsabilità genitoriale con la complicità del giudice locale per una questione di forma, lo JUGENDAMT viene a sapere che il bambino è all'estero. Organizza allora, come sempre in questi casi, una vera e propria caccia all'uomo, secondo metodi e tecniche paragonabili in ogni dettaglio a quelli della Gestapo : locatore, assicurazione malattia, portinaio, vicini, parenti, **tutti** vengono **interrogati**.

Per una volta, l'oggetto del commercio gli è scappato per un soffio. Non potrà servirsene come mezzo di ricatto contro i genitori. Per il signor Balbo le attività di questa istituzione sono così **scioccanti** che non vuole fermarsi qui ; partendo dal principio che gli impiegati dello JUGENDAMT lo hanno **accusato sulla base di supposizioni** e non di fatti, che hanno utilizzato **metodi** sleali e **illegali** per cercare di impossessarsi del bambino, che vietare l'ingresso a degli sconosciuti in casa propria non è un delitto ma un diritto, a fortiori se tutte le visite pediatriche sono state fatte, che è **impossibile difendersi** in modo effettivo davanti ad un battaglione di impiegati addestrati a mentire e dissimulare ed ancora meno quando i genitori sono oggetto di ricatto, **rifiutare** la **“cooperazione”** con questo tipo di istituzione politica è un **dovere**.

Il bambino Balbo ha fatto appena in tempo a sfuggire alla germanizzazione. Crescerà in un mondo libero, laddove la quantità d'amore che gli daranno i suoi genitori non sarà controllata dai Tedeschi. Parlerà svariate lingue, crescerà nutrendosi di culture diverse. Sarà un uomo libero. Proprio quello che lo JUGENDAMT cercava di sabotare ; « Deutsches Blut » oblige.

*Giovedì 2 aprile, alle ore 10:00 - Saal 126 - Verwaltungsgericht Münster, (Az. 6 K 1929/07)
Piusallee 38 - 48147 Münster - Tel. (0251) 597-258/-658 - Fax. (0251) 597-200*